

Per una lotta generale contro la piaga degli appalti!

di Claudio BELLOTTI

Tra le tante forme di precarietà introdotte negli ultimi 25 anni, il proliferare di appalti e subappalti è sicuramente una di quelle più devastanti. Si stimano almeno 1,2 milioni di lavoratori impiegati in questa catena, mezzo milione alle dipendenze del settore pubblico e oltre 700mila nel privato.

È uno degli effetti principali della cosiddetta Legge Biagi introdotta dal governo Berlusconi nel 2003 per mano dell'allora Ministro del lavoro leghista Roberto Maroni.

ruolo cruciale degli appalti, che permettono di scaricare costi, responsabilità, problemi organizzativi sui lavoratori, in balia di aziende appaltanti che hanno una vita media di 5 anni.

A questo si aggiunge il serbatoio delle agenzie interinali, ampiamente presenti soprattutto nei magazzini.

21 INCHIESTE, 600 MILIONI SEQUESTRATI

Negli ultimi anni una serie di inchieste partite dalla Procura di Milano ha messo in luce la natura sostanzialmente truffal-

alcune delle aziende coinvolte: DHL (45 milioni complessivi di fondi sequestrati), Esselunga (47 milioni), Amazon (121 milioni), UPS (87 milioni) e via a seguire con GLS, Uber, BRT, Geodis, GS, GXO, Schenker... (riassunto sull'*Avvenire* del 23 luglio 2024).

Solitamente al sequestro preventivo dei fondi segue un accordo per il quale il sequestro si trasforma in una sanzione che evita il processo. E le aziende pagano, pagano senza fiatare, a dimostrazione di quanto si siano riempite le tasche grazie a questo sistema di supersfruttamento!

Tuttavia la magistratura, nel migliore dei casi, si preoccupa di recuperare parte dei soldi non pagati in tasse, evase o eluse. Ma delle conseguenze per i lavoratori non si interessano minimamente. In alcuni casi (Esselunga, DHL) ci sono stati accordi sindacali che hanno permesso delle parziali internalizzazioni, ossia l'assunzione diretta dei lavoratori in questione, eliminando l'intermediazione degli appalti. Tuttavia nulla è garantito in questo senso e questi accordi non aboliscono affatto il sistema degli appalti. Nel migliore dei casi lo limitano in parte (come nel caso dell'accordo Esselunga).

SERVE LA MOBILITAZIONE DEI LAVORATORI!

Per questo motivo, dai lavoratori e dai delegati sindacali di UPS Italia, una delle multinazionali della logistica, parte l'iniziativa di una lotta generale contro il sistema degli appalti, per l'assunzione diretta (inter-

nalizzazione) di tutti i lavoratori, autisti e magazzinieri.

I lavoratori UPS hanno alle spalle una storia di anni di lotta per difendere e migliorare le condizioni negli appalti, attraverso un lavoro capillare di sindacalizzazione e organizzazione, che ha permesso di conquistare significativi accordi migliorativi. Lo stesso si può dire di altre aziende che hanno visto lotte importanti.

Ma proprio questo patrimonio di lotta e di esperienza ha mostrato che non si può prendere la tigre per la coda. Se non si va alla radice del problema, la lotta sindacale si traduce in una eterna rincorsa in cui alla fine il padrone parte sempre in vantaggio.

In luglio è stata discussa una prima bozza di piattaforma, che lega la questione degli appalti alle rivendicazioni concrete su orario, salario, inquadramenti, ecc. (vedi riquadro). Nelle prossime settimane i delegati torneranno a discutere con i lavoratori per preparare una mobilitazione generale se entro la fine di settembre non arriveranno risposte credibili da UPS.

Se queste multinazionali hanno decine di milioni da versare per chiudere le inchieste, li hanno anche per garantire condizioni degne a chi quella ricchezza la produce!

UPS invece si muove in tutt'altra direzione. Con qualche modifica di facciata il sistema rimane intatto e il costo delle sanzioni viene scaricato sui lavoratori, diretti e indiretti, anche rifiutando di contrattare un serio premio di risultato, mentre si parla di introdurre il sabato lavorativo.

Tema, questo, che aleggia anche sulla trattativa per il rinnovo del contratto nazionale del settore. Una trattativa sulla quale ad oggi i lavoratori non hanno avuto alcun modo di far sentire la loro voce e le loro esigenze.

È necessario e urgente quindi invertire la rotta e mettere al centro un programma e una mobilitazione reale, non sporadica, che superi le divisioni e i ricatti che da anni affliggono i lavoratori.

Facciamo appello a tutti i lavoratori della logistica e ai sindacati, a partire dalla FILT CGIL che è il più rappresentativo, a unire le forze per questa battaglia.

Uniti si vince!



Per i lavoratori il sistema si traduce in una perdita secca di salario, diritti, sicurezza e dignità. Sotto inquadramenti, applicazione di contratti peggiori, instabilità occupazionale, ricatti di ogni genere e, molto spesso, perdita di quote di salario, di TFR e di contributi ad ogni cambio di appalto. Una vera e propria piaga.

I sindacati, nel migliore dei casi, tentano di svuotare questo pozzo nero con un cucchiaino da caffè. Nei casi peggiori sono stati anche strumento di questo disastro, legittimando deroghe peggiorative ai contratti nazionali.

Nessun settore ne è immune, dall'industria, al commercio, ai servizi, ma sicuramente la catena della logistica è uno degli esempi più estesi.

Il settore vale il 5-8% del PIL italiano e ha visto una importante concentrazione, con lo 0,9% delle aziende che concentra il 30% del parco automezzi. Al tempo stesso i grandi vettori affidano a terzi almeno il 40% della loro movimentazione. Queste cifre spiegano il

dina del sistema. I magistrati hanno "scoperto" che i lavoratori degli appalti sono in realtà in tutto e per tutto controllati dall'impresa appaltante, che non si limita ad acquistare il servizio dall'appaltatrice (di solito cooperative o consorzi di cooperative), ma li dirige in tutto e per tutto nello svolgimento del lavoro quotidiano: numero di consegne, percorsi, tempi di lavoro, ecc.

Sono ben 21 le inchieste milanesi al riguardo, che hanno portato già a condanne o sequestri preventivi per la strabiliante cifra di 600 milioni di euro. Ecco

SINTESI DELLA PIATTAFORMA DEI LAVORATORI UPS

- Abolizione dell'appalto e internalizzazione delle attività.
- Abolizione del livello 6J (il più basso), salario minimo a 10 euro.
- Passaggio al 3° livello dopo 3 anni di lavoro.
- 39 ore a parità di salario, 42 per i trasfertisti con indennità a 25 euro.
- Premio di risultato 1.000 euro personale non mobile, 1.300 personale mobile.
- Orario minimo part-time a 4 ore.
- Introduzione della timbratrice.
- No al sesto giorno (sabato) lavorativo.

La piattaforma completa è reperibile sul sito e la pagina fb "Trasporti in lotta".